

dai genitori del capitano Poggiali contro ufficiali dell'aeronautica ed ha ripetuto la richiesta anche dopo che il giudice per le indagini preliminari aveva ordinato di proseguire le indagini —:

se risultino rapporti tra la procura di Latina e la base, dell'aeronautica militare di Borgo Piave;

se i Ministri interrogati non intendano disporre immediatamente atti idonei ad accertare, per quanto riguarda la commissione d'inchiesta dell'aeronautica militare, per quale motivo a distanza di tre anni dal tragico incidente, essa non abbia ancora concluso i suoi accertamenti, delineando le responsabilità; per quanto riguarda invece l'inchiesta giudiziaria, se non si ritenga necessario ed urgente intervenire attraverso le opportune procedure ispettive che fanno capo al Ministro della giustizia per far luce sui tanti aspetti oscuri dell'inchiesta di cui ai gravi fatti sopra esposti. (4-31126)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il parco divertimenti di Gardaland, sito in provincia di Verona è una struttura privata del settore dell'intrattenimento;

inaugurato il 19 luglio 1975, ha festeggiato il 19 luglio 2000 il 25° anniversario con una festa cui hanno partecipato autorità, ospiti e turisti, personaggi dello spettacolo e dello sport;

attrazione principale della festa è stata un'esibizione delle Frecce tricolori, accompagnate dall'esibizione della Fanfara dell'aeronautica militare al teatro Palalaser in Gardaland —:

quali siano i rapporti tra la realtà imprenditoriale privata di Gardaland e il ministero della difesa, considerato anche il fatto che nel 1999 il Parco divertimenti ha ospitato la manifestazione Rap Camp, organizzata dal ministero per « pubblicizzare », la ferma militare tra i giovani;

quale sia il senso di utilizzare la squadriglia acrobatica delle Frecce tricolori, come attrazione da spettacolo a favore di un'impresa privata, assieme ad artisti di vario tipo, domatori di animali, ballerini e cantanti;

quanto sia costata l'esibizione — comprese le prove effettuate nei giorni precedenti — della Pattuglia delle Frecce tricolori e chi ne abbia sostenuto il costo, visto che non sono certo i contribuenti italiani a trarre i vantaggi di un simile utilizzo;

perché la Fanfara dell'aeronautica militare si presti a spettacoli privati, quale sia il costo dell'esibizione e chi ne abbia sostenuto il costo;

quale sia stato il contraccambio dato dalle società proprietarie del Parco di Gardaland per il dispiego di uomini e di mezzi offerti dall'aeronautica militare per pubblicizzare la speciale occasione del 25° anniversario —:

se L'Aeronautica militare sia disponibile con uomini, mezzi e attrazione speciali anche per altre « feste » e con quali discriminanti. (4-31134)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 98 del 5 aprile 2000, depositata il 13 aprile 2000, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 2, comma 154, e 3, comma 216, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 e dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 1996 n. 669, nella parte in cui dette disposizioni, nello stabilire il rinvio ad un decreto ministeriale per la determinazione delle modalità di attuazione della clausola di riserva (clausola che, fissati i criteri tecnici per

determinare il gettito aggiuntivo derivante da disposizioni di legge e per definirne l'entità in ciascun esercizio finanziario, ne divide operativamente il gettito riservato allo Stato da quello attribuito alla regione), non prevedono la partecipazione della regione Sicilia al relativo procedimento;

secondo la Corte Costituzionale le clausole di riserva costituiscono un meccanismo derogatorio consentito al legislatore statale, rispetto al principio, sancito dalla norma di attuazione dello statuto, dell'attribuzione alla regione dell'intero gettito dei tributi erariali (eccettuati alcuni) riscossi nell'ambito del territorio regionale;

l'attuazione della clausola di riserva incide pertanto sulla effettiva garanzia della autonomia finanziaria della regione;

il principio di leale cooperazione fra Stato e regione, che domina le relazioni fra i livelli di governo, esige che si attivino non già procedimenti unilaterali, ma, al contrario, postula una cooperazione ed una partecipazione della regione direttamente interessata;

la portata della sentenza n. 98 del 5 aprile 2000 della Corte Costituzionale richiama governo e potere legislativo alla puntuale osservanza dei principi fondamentali di autonomia contenuti nell'architettura costituzionale della regione Sicilia ed impongono una diversa impostazione complessiva dei rapporti fra lo Stato centrale e la regione Sicilia —:

quali siano le immediate conseguenze dell'applicazione della sentenza n. 98 del 5 aprile 2000 della Corte Costituzionale sui rapporti pregressi con la regione Sicilia e, soprattutto, quali siano le determinazioni che il governo ritiene di dover necessariamente assumere per gestire in modo costituzionalmente corretto la questione delle clausole di riserva con la regione Sicilia. (3-06126)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso fra l'esecutivo ed il mondo delle imprese dell'autotrasporto continua a restare aperto e destare preoccupazione;

fra le richieste degli autotrasportatori, merita attenzione la pretesa di vedere totalmente dedotta l'imposta sul valore aggiunto per la telefonia veicolare;

la telefonia veicolare, per l'autotrasportatore, costituisce senza dubbio alcuna la struttura normale e basilare di una impresa per sua natura « mobile » qual'è quella dell'autotrasportatore;

si palesa dunque assolutamente fondata la richiesta degli autotrasportatori —:

se non ritenga di dover accogliere la richiesta degli autotrasportatori di totale deduzione Iva per la telefonia veicolare.

(3-06127)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSSIELLO, ROTUNDO, STANISCI, MALAGNINO, FAGGIANO, PAOLO RUBINO e ABATERUSSO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Puglia e, in particolare nella provincia di Bari, il settore olivicolo ed oleario è al collasso con ripercussioni catastrofiche sui redditi dei produttori e di decine di migliaia di lavoratori che, grazie all'olivicultura, trovano occupazione diretta;

quanta e quale sia l'importanza di questo comparto economico nell'economia della Puglia e risulta dal fatto che mediamente il 44 per cento dell'olio di oliva prodotto in Italia proviene da questa regione e rappresenta il 20 per cento della produzione mondiale;

mentre il consumo di olio extravergine di oliva è aumentato in tutti i Paesi del mondo più evoluti con un tasso di crescita annuo medio del 45 per cento, di fatto

migliaia di quintali giacciono invenduti con un mercato in completa paralisi e il crollo verticale del prezzo alla fonte il cui mancato realizzo si aggira intorno ai 150/200 miliardi a fronte di una produzione lorda vendibile di 500 miliardi di valore effettivo;

tale situazione è il prodotto di una progressiva saturazione dell'offerta cui concorre soprattutto una sproporzionata importazione di olii per i quali sono assolutamente insufficienti i controlli volti a verificarne provenienza, sanità e qualità;

è, dunque, abbastanza facile aggirare le normative vigenti in materia di etichettatura e commercializzazione non solo con più congegnosi processi di raffinazione, ma anche e soprattutto con il cosiddetto traffico di perfezionamento attivo che consente l'importazione temporanea in Italia di olii da lavorare per essere poi esportati nei paesi di provenienza, ma che assai presumibilmente restano sul territorio nazionale;

quest'ultima procedura può essere consentita quando sul territorio si verificano particolari condizioni di mercato a causa della mancanza di prodotto interno o di prezzi troppo elevati, mentre purtroppo è autorizzata in loro assoluta assenza con le evidenti distorsioni e il relativo squilibrio che provoca nel mercato degli olii di oliva e, in particolare, di quello extravergine;

recenti notizie di stampa denunciano che ancora nel mese di giugno sono circolate in provincia di Bari notevoli quantità di olio di dubbia origine, esasperando ulteriormente lo stato d'animo dei produttori —:

se non si ritenga di bloccare con tempestività ed urgenza il Tpa che consentirebbe di smaltire a prezzi più remunerativi, e comunque insufficienti, le attuali eccedenze stante l'approssimarsi della nuova campagna olivicola, che in presenza di queste ultime sarebbe disastrosamente rovinosa e comporterebbe il definitivo collasso delle aziende produttrici. (4-31103)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il prezzo del gasolio da riscaldamento è doppio rispetto a quello fissato dagli altri Paesi membri;

esso ha infatti già raggiunto quota 1.700 lire al litro rispetto alle 800 lire della media europea;

tale problema è particolarmente sentito dagli italiani che vivono in zone montane, ed in particolar modo i pensionati, costretti a riscaldare le proprie abitazioni per nove mesi all'anno;

si ritiene quanto mai fondamentale adeguare il prezzo del gasolio da riscaldamento adottato dall'Italia alla media europea —:

se il Ministro interrogato intende intervenire al fine di adeguare il prezzo del gasolio da riscaldamento a quello fissato dalla media degli altri Paesi dell'Unione Europea. (4-31107)

LEONE e CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

i sottoscritti, con riferimento alle iniziative intraprese dal Senatore Antonio di Pietro in ordine all'applicazione da parte di società del gruppo Fininvest della cosiddetta legge Tremonti, (chiedono) di conoscere:

a) in base a quale norma di legge sia stata operata, da parte del ministero delle finanze, la verifica a carico del gruppo, citato;

b) in specie, trattandosi di verifica non ordinaria, ma disposta « dall'alto », e cioè direttamente da parte del ministero delle finanze, in base a quale innesco e sulla base di quale motivazione;

c) in quali altri casi siano state disposte, nel corso degli ultimi cinque anni, verifiche « dall'alto » di questo tipo;

d) nel caso che ci siano state altre verifiche « dall'alto » di questo tipo, si chiede di conoscerne l'innesco, la motivazione e l'elenco degli eventuali altri destinatari;

e) in caso negativo, risultando che in tutti questi anni verifiche « dall'alto » non sono state disposte contro altri gruppi economici, pure oggetto di notizie stampa per spericolate operazioni finanziario-fiscali estero-Italia, ma solo contro il gruppo, citato, si chiede di conoscere se non ritenga che proprio questo, e cioè l'uso dei pubblici poteri per fini di politica privata, uso fatto proteggendo gli amici ed attaccando i nemici, non integri, nella forma sistematica dell'abuso della legge, un caso gravissimo di conflitto di interessi.

(4-31137)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sta assumendo, ormai, una forte connotazione politica la questione dei procedimenti penali e dei procedimenti civili promossi da molti magistrati nei confronti di giornalisti;

non a caso, sull'argomento, ha espresso preoccupazione la Federazione nazionale della stampa italiana;

fermo restando il diritto incompressibile dei magistrati di tutelare il proprio onore ed il proprio decoro, è evidente che su tali vicende grava il sospetto che i giudicanti non riescano ad essere completamente « terzi » rispetto alle parti in causa, dovendo essi decidere su questioni riguardanti loro colleghi;

tale grave sospetto risultasse fondato, prenderebbe corpo il sospetto che si voglia surrettiziamente e giudizialmente mettere il bavaglio alla stampa;

in particolare i giornalisti lamentano il fatto che i magistrati disporrebbero di corsie preferenziali per la tempistica dell'iter processuale;

è assolutamente necessario accertare il fondamento di tale sospetto per le implicanze politiche che potrebbe riverberare —:

se non ritenga di verificare il fondamento del sospetto avanzato dai giornalisti attraverso la comparazione dei tempi medi di durata dei processi penali per diffamazione e dei processi civili di risarcimento del danno negli uffici giudiziari in cui sono stati giudicati i giornalisti. (3-06121)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il grande risalto dato dalla stampa nazionale e dalle televisioni di Stato e private all'indagine della Guardia di finanza nell'esame da avvocato svoltosi a Catanzaro nel 1997, appare, come notizia, tutt'altro che clamorosa;

di incredibilmente clamoroso vi era soltanto l'inerzia del Governo e del competente ministero, che non hanno mai voluto affrontare il problema, vecchio di diversi lustri e più volte segnalato anche dall'associazione nazionale praticanti avvocati;

da sempre si assiste a vere e proprie ondate migratorie di praticanti avvocati in talune ben conosciute sedi d'esame (una di esse è, appunto, Catanzaro), con la necessità, per i giovani professionisti, di trasferire — quasi sempre fittiziamente — la residenza anagrafica nel distretto ove si decide di sostenere l'esame, ivi recandosi una settimana al mese per fingere di far pratica;

le stesse percentuali di praticanti avvocati che superano l'esame (10-20 per cento al Nord e la quasi totalità in alcune città del sud) dimostrano inequivocabilmente — e da moltissimi anni — che l'esame da avvocato è letteralmente una burla;

al di là delle proposte di modifica ripetutamente avanzate dall'associazione nazionale praticanti avvocati, appare vergognoso che il Governo continui a fingere